

Verde speranza



C'è un partito in **Germania** che passa da un record di consensi all'altro e attualmente viaggia sicuro verso quota 20 per cento ? il suo miglior risultato degli ultimi sette anni. Vi è persino la possibilità che esso partecipi alla formazione di una nuova maggioranza in **Baviera** ? un fatto pressoché inedito per la roccaforte alpina dei ?Cristianosociali? (**Verdi**).

No. Non sto parlando dell' ?Alternativa per la Germania? ? l'ex partito anti-euro diventato negli ultimi quattro anni un bacino di raccolta per islamofobi, negazionisti, razzisti ed estremisti di destra.

Sto parlando dei **Verdi**.

Il partito nato dalle proteste pacifiste e antinucleariste degli anni '70 è al momento l'unica formazione che non ha perso elettori a vantaggio della destra populista. Anzi, negli ultimi mesi ha persino allargato il suo bacino elettorale, attraendo consensi da tutte le formazioni dello spettro democratico ? persino dagli ultraconservatori della **CSU**.

Ma come è possibile? Come è possibile che un partito ecologista, femminista e apertamente pro-migrazione guadagni consensi nell'era di **Trump**, **Salvini** e **Bolsonaro**? La risposta è semplice ? dice il politologo **Robert Vehrkamp** ? perché i **Verdi** sono l'unico partito in **Germania** a non aver inseguito la deriva populista.

Vehrkamp e il suo collega **Wolfgang Merkel** (nessuna parentela) hanno realizzato per la Fondazione del gruppo editoriale **Bertelsmann** un ?barometro del populismo? in **Germania**, con cui hanno sondato l'affinità di più di 2.000 elettori verso le posizioni dei populistici. I risultati sono piuttosto sorprendenti: da un lato gli elettori di centro dichiarano una crescente affinità con i cavalli di battaglia del populismo come il disprezzo della politica e delle élite intellettuali o la rivendicazione della volontà popolare come bussola dell'azione di governo. Dall'altro però molti elettori moderati cercano una rappresentanza politica che si distanzi chiaramente da queste posizioni.

Quasi tutti i partiti tedeschi, rilevano **Vehrkamp** e **Merkel**, hanno subito nell'ultimo anno il fascino discreto del populismo. Così, nonostante gli appelli della **Cancelliera Merkel**, la **CDU/CSU** ha adottato in maniera crescente il discours dell' ?Alternativa per la Germania?. Soprattutto i Cristianosociali hanno fatto proprio il lessico della destra populista, parlando di ?Turismo dei rifugiati? e dell'immigrazione come ?madre di tutti i problemi?. I risultati sono palesi: la **CSU** sprofonda sempre più nei sondaggi e rischia di incassare il peggior risultato elettorale della sua storia.

I socialdemocratici hanno mantenuto secondo i due politologi un'attitudine ambigua rispetto alle istanze dei populistici: terrorizzati dalla prospettiva di perdere ancora più elettori nel proprio bacino di riferimento (lavoratori dipendenti e pensionati), essi mantengono un profilo basso e volutamente indefinito ? soprattutto quando si tratta di immigrazione. Il risultato: l'ex forza di governo ai tempi di **Gerhard Schröder** continua la sua lenta e inesorabile spirale discendente.

Ad aver abbracciato con maggior passione timori e desideri del popolo colla **P maiuscola** sono stati però la **Linke** il partito di sinistra, erede della **PDS** dell'ex **Repubblica Democratica Tedesca** e i liberali dell'**FDP**. Nella **Linke** questa tendenza è emersa in modo prepotente colla nascita del movimento **Aufstehen** (**Alziamoci!**) di **Sarah Wagenknecht** e **Oskar Lafontaine**. Il discusso movimento, che si rifà all'esperienza della **France Insoumise** di **Jean-Luc Mélenchon**, ha il merito di aver posto al centro del discorso politico temi spesso dimenticati dalla sinistra di governo come le sperequazioni sociali e la crisi abitativa. Allo stesso tempo **Wagenknecht** e soci attingono però al repertorio sovranista quando si tratta di chiedere più rigore sull'immigrazione e un freno all'integrazione europea. A differenza dei grandi partiti popolari, **Linke** e liberali sono dati in moderata crescita nei sondaggi.

I **Verdi** sono l'unico partito che, stando al **barometro**, si è distanziato negli ultimi mesi in maniera crescente dal populismo dilagante. Ottimisti, convintamente europeisti, legati al territorio e generalmente favorevoli a una politica migratoria dal volto umano, i **Verdi** si presentano come la reale alternativa al ringhioso pessimismo dell' **Alternativa per la Germania**?

Certo, i tempi in cui i deputati **Verdi** scandalizzavano l'opinione pubblica entrando al **Bundestag** coi capelli lunghi e le scarpe da tennis sono molto lontani. Nel frattempo hanno partecipato al governo federale, hanno appoggiato l'intervento militare in **Afghanistan** e sono attualmente membri di nove su 16 coalizioni di governo nei parlamenti regionali, quattro delle quali insieme alla **CDU**.

Lo spostamento a destra non ha necessariamente giovato al partito e fomenta tutt'oggi forti divisioni. Il solco tra la centrale di **Berlino** e le sezioni del **Baden-Württemberg** dove i **Verdi** guidano il governo dal 2011 è ad esempio pressoché incolmabile: alcune uscite del presidente regionale **Kretschmann** e il sindaco della città di **Tubinga Boris Palmer** sembrano, infatti, pescate dal repertorio della destra conservatrice.

Fino a un anno fa queste divisioni apparivano a molti e anche tra gli stessi membri come il sintomo di un inevitabile declino. Invece sotto la guida di **Kathrin-Göring Ekhardt** e **Cem Özdemir** prima e adesso con **Annalena Baerbock** e **Robert Habeck** (sempre un uomo e una donna, per statuto) i **Verdi** fendono oggi le acque agitate dell'attuale legislatura come una corazzata naturalmente a energia solare.

La ricetta del loro successo è semplice e si può osservare anche nell'attuale campagna elettorale in **Baviera**. Primo: sono ottimisti. Un esempio: mentre la **CSU** evoca lo spauracchio di una nuova **crisi dei rifugiati**, i **Verdi** parlano dei benefici dell'integrazione per il mercato del lavoro. Secondo: sono pragmatici. Mentre altri partiti sembrano modellare i propri programmi sull'agenda imposta dai populistici (immigrazione e sicurezza), i **Verdi** fanno valere le proprie priorità **sviluppo sostenibile e società aperta**. Terzo: sono aperti al dialogo. Invece di asserragliarsi su posizioni ideologiche gli eredi di **Fischer** e di **Cohn-Bendit** parlano con tutti, dai sindacati alle associazioni di imprenditori, dai comitati locali alle comunità religiose.

Certo, è facile vedere i **Verdi** come il partito della minoranza intellettuale e benestante, pronta a proibire i motori diesel visto che possono permettersi le auto ibride e ad aprire le frontiere visto che tanto gli immigrati si concentrano tutti nei ghetti popolari. Le ragioni del loro successo appaiono però più complesse.

Come ha recentemente sottolineato uno studio (<https://voxeu.org/article/rise-populism-and-collapse-left-right-paradigm>) di un team di politologi francesi, le tradizionali coordinate politiche del dopoguerra sono in rapida evoluzione. Se questo sia dovuto all'ascesa dei movimenti populistici o se invece siano i populistici ad approfittare di un nuovo **Zeitgeist** è oggetto di dibattito. Ciò che appare evidente è che le demarcazioni tra differenti schieramenti seguono sempre meno la curva del reddito e sempre più un sistema di coordinate in cui educazione, grado di soddisfazione e fiducia nella società e nelle istituzioni costituiscono fattori interdipendenti.

Senza voler scomodare il vecchio cliché populista **destra e sinistra non esistono più** è necessario che tutti gli schieramenti politici che si richiamano a ideali di democrazia, tolleranza e progresso prendano atto dei mutamenti epocali in corso. E' necessario che chi crede in una società aperta e liberale riconosca nemici e alleati fuori dalle stringenti logiche di un sistema bipolare. L'esperienza dei **Verdi** tedeschi ci insegna: per sconfiggere il populismo bisogna saper interpretare i mutamenti della società; avere chiare priorità ma

essere anche aperti al dialogo; bisogna essere radicati sul territorio ma saper anche guardare lontano. E' un percorso lungo ed è difficile prevedere se ? colle elezioni per il Parlamento Europeo alle porte ? le forze progressiste sapranno compierlo in tempo.

Foto in evidenza: Annalena Baerbock e Robert Habeck, gli attuali leader dei Verdi tedeschi